

Gorla Maggiore

La puzza in Valle Olona

Si devono unire le forze ma non è mai stato fatto

«Gorla Maggiore è interessata un po' di riflesso al problema dell'inquinamento atmosferico. Le ditte inquinanti sono in altri comuni ma i gas e la puzza sono anche nei nostri!» Enrico Borgati, vicesindaco e Assessore alla Sanità di Gorla Maggiore, è lui che parla in questi precisi termini. Gorla, un altro paese si aggiunge alla lista (che si fa sempre più lunga) dei paesi toccati dal problema degli inquinamenti. «L'odore, i gas pestenziali - aggiunge l'assessore Borgati - si fanno sentire, e si fanno sentire tutti i santi giorni».

I colpevoli sono quelli della S.I.R. di Solbiate Olona e la cartiera «Vita Mayer» di Carrate. C'è anche qualche piccola industria chimica del posto, ma è un pesce piccolo, un topolino contro l'elefante».

«Abbiamo fatto diverse proteste ma finora si sono dimostrate del tutto sterili - prosegue - l'ideale sarebbe organizzarsi insieme agli altri enti to-

La lista si allunga di giorno in giorno, qualcuno ci aveva detto che la situazione è tipica della Valle Olona e su questo ormai non ci sono più dubbi. Il discorso sulle fonti di inquinamento forse si può circoscrivere a due zone ben definite, Cairate e Solbiate Olona. Certo esistono molte altre piccole fabbriche inquinanti in tutto il territorio, ma i pesci grossi, a detta della popolazione e delle autorità locali, sono senza dubbio la «Vita Mayer» (che del resto si è resa disponibile per incontrarsi e per una concreta collaborazione) e la S.I.R. di Solbiate, che usa da sempre l'antica arma del silenzio. Un altro paese nella lista «nera» dunque, quel Gorla Maggiore che in definitiva vive le stesse esperienze e subisce la stessa sorte dei già menzionati paesi della zona altamente industrializzata (Fagnano, Olgiate, Gorla Minore, e più o meno tutti gli altri confinanti). Inquinamenti e puzze anche qui, una certa volontà politica di risolvere la situazione o quanto meno di analizzarla scrupolosamente problemi che si aggiungono a quelli esistenti e che solo in un caso si potranno risolvere in maniera positiva: con una precisa determinazione politica e soprattutto con la collaborazione di tutti.

cati. Sono problemi di una certa gravità e di una certa urgenza e per risolverli si devono unire tutte le forze. Un consorzio di comuni, ecco, queste potrebbe essere un discorso serio. Ma finora non si è mai fatto niente del genere, non si è mai notato un grande impegno in questo campo. Forse manca una mentalità preparata, manca la sensibilità, e spesso non ci si rende conto dei pericoli che ci possono essere».

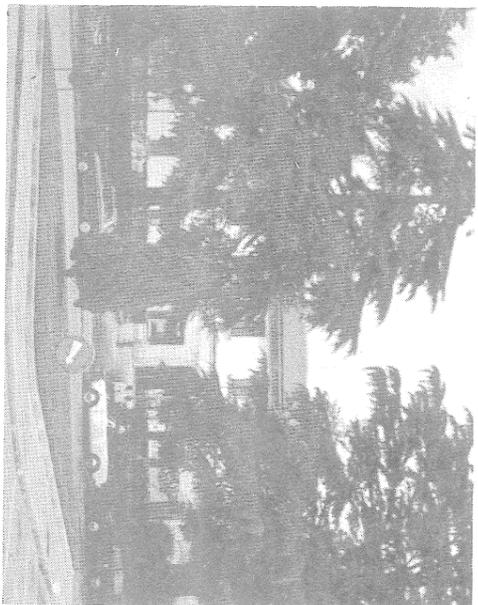
«E' un tasto molto delicato quello toccato dal signor Borgati, ma d'altra parte è un discorso che non fa una grinza. Manca una coscienza adeguata in questo particolare settore, si pensa spesso che, in fondo, alla puzza e ai gas ci si può anche abituare, magari è questione di anni ma prima o poi si riesce a vivere coi nasi tappati. Niente di più sbagliato, è un ragionamento che non può reggere. Non è solo questione di puzze, di odori strani e di gas ma è altresì questione di possibile pericolo per la salute, è questione di precarietà e poi fino a prova contraria respirare aria pura è un diritto sacrosanto e non ci sono ciminiere che tengano».

«La popolazione? C'è qualcuno che si lamenta - risponde l'assessore - ma niente di par-

colare, protesta e si lamenta e magari lo fa sottovoce. Molti muovono nemmeno un dito».

E pensare che se nascesse un vero movimento popolare di protesta anche noi autorità comunali, potremmo essere più forti e più decisi». E' una battaglia, lo avevamo già detto altre volte, ma a quanto pare non tutti si sentono di combattere. Eppure varrebbe la pena di lottare, lottare per dei diritti assai importanti e innegabili».

«A Seveso e a Meda - interviene l'assessore Borgati - ci sono stati dei disastri che può fare l'inquina-



mento e le fabbriche pericolose solo quando c'è stato lo scoppio di una valvola di scarto».

Non voglio dire che la situazione sia quella di Seveso, ma perché non lottare prima? Perché non fare le giuste indagini e prendere subito dei provvedimenti? Forse perché nel nostro Paese si è presa l'abitudine di aggiustare una piccola affondando. E' una politica stupida, ma è pur sempre una politica».

Franco Tettamanzi
Nella foto: il municipio di Gorla

Solbiate Olona

Ampliamento asilo infantile «A. Ponti»

Da due anni si aspetta una risposta dalla Regione

L'Asilo infantile «A. Ponti» di Solbiate Olona è un istituto con qualche problema, e quando si parla di problemi nel campo degli istituti per l'infanzia non possono che essere problemi di ordine economico e finanziario. Non è un tasto nuovo, molti asili e molte scuole materne sono nelle stesse condizioni. Le spese sono sempre tante e purtroppo i fondi non bastano mai. Abbiamo parlato di questo asilo col suo presidente, signor Franco Bossi, è lui che ci illustra questi problemi e ci parla un po' della situazione generale... «L'asilo è un istituto assai vecchio - dice il presidente - avrà per lo meno 50 o 60 anni e quando sono diventato il presidente i locali tremendamente umidi, le spese per una nuova caldaia. Mancava una mensa e cento altre cose. Ora a mensa c'è, il tetto è stato rifatto e ultimamente abbiamo verniciato tutti i locali. Adesso si tratterebbe di ampliare l'edificio, infatti tre sole aule sono insufficienti, ma di sovvenzioni o di aiuti non ne vediamo e non ne abbiamo mai visti. La Regione aveva promesso un suo interessamento e abbiamo scritto più volte per avere un aiuto concreto, dopo due anni non abbiamo ancora ricevuto una risposta». «Il comune, dopo molte insistenze - aggiunge il presidente Bossi - ci ha dato un consistente aiuto

finanziario, ma le spese ci sono sempre, e sono sempre maggiori. Per giunta l'autorità comunale ci ha impedito di alzare un poco la retta mensile, che adesso è di 15 mila lire, non capisco il motivo, ma forse potrebbe servire per la prossima campagna elettorale».

L'Asilo «Ponti» è un Ente Morale, e il presidente ci dice che può vivere solo grazie alle offerte e si lamenta con le autorità comunali e con quelli della Regione per le promesse da marinaio. «Per quanto riguarda il personale - prosegue - non abbiamo problemi, ci sono un centinaio di bambini e abbiamo tre suore, una maestra d'asilo, una cuoca ed infine una cameriera. E soprattutto abbiamo del personale religioso ben preparato sotto il profilo professionale, è un po' una storia vecchia quella che il personale laico è più preparato di quello religioso... Per lo meno qui a Solbiate non ci sono di questi problemi. Gli orari? Sono quelli di tutti gli asili, dalle 8,30 alle 16,30».

Ci sono problemi di gestione al «Ponti», si vorrebbe ampliare e ristrutturare l'asilo ma mancano i fondi necessari e di solito le belle promesse non bastano.

Aspettando per lo meno una risposta della regione il presidente Bossi non può che lamentarsi... E forse ne ha tutti i diritti!

La Cooperativa «Vittorio Veneto» di Solbiate O. è una tradizione

La cooperativa, questa antica forma di associazione, questa società che si proponeva e si propone di realizzare vantaggi per la collettività dei suoi associati, eliminando tutte quelle forme di intermediazione fra la produzione e il consumo. Queste «cooperative», quanti ricordi dietro le loro mura, con quel sapore di tradizionale e di arcaico, con quelle immagini un po' stereotipate di volti scavati dal lavoro e dalla fatica. Con quelle figure di soci che posavano sorridenti per la classica foto ricordo col vestito della festa. Quanto tempo è trascorso da quelle prime cooperative, quante usanze, quante abitudini sono cambiate? Eppure le cooperative restano, magari tra mille difficoltà ma restano. Simbolo di un'epoca, simbolo di un vecchio mondo che ha saputo resistere che è giunto sino a noi, sino ai tempi del benessere e del consumismo. Fino ai tempi del grande magazzino e del supermercato ultra moderno. Anche a

Solbiate Olona la Cooperativa è rimasta, ed è rimasta viva e vegeta. «Tutto funziona a dovere, non ci sono problemi di gestione o questioni finanziarie». Ci dice il segretario, signor Colombo, della Cooperativa Vittorio Veneto. Una cooperativa che funziona, che sfida forse i tempi nuovi con quella caparbia tipica della tradizione che non vuole (e non deve) morire. Non è uno spaccio di alimentari la «Vittorio Veneto», è uno di quei caratteristici circoli dove puoi ancora passare qualche ora spensierata fra un bicchiere di vino e una partita a briscola, fra un'ennesima discussione e una sfida a bocce. Sono ancora luoghi veri questi circoli, fra il chiasso che regna impari a conoscere le persone. E non sono solo i vecchi che frequentano il circolo, ci sono anche quelli giovani, ma dentro non c'è differenza di età, c'è lo studente e c'è il pensionato. Così, insieme, senza barriere. Qualche problema, di quelli marginali e momentanei, esiste anche qui. E' il segretario che ci illustra brevemente la situazione. «Un problema quest'anno è stata la produzione dell'uva, già in meridione - ci dice il signor Colombo - con tutta quella pioggia di uva ce n'è pochina e noi l'uva la prendiamo proprio lì, in Puglia specialmente, e ne prendiamo quasi 700 quintali. Il resto poi lo facciamo noi qui a Solbiate, abbiamo tutte le attrezzature e il vino lo vendiamo ai soci e a tutti coloro che lo richiedono». «Si risparmia - aggiunge - e il prodotto è garantito. I prezzi in genere? Beh! Direi che sono più che buoni, concorrenziali con tutti i bar. Una bibita, per esempio, costa 250 lire quando in qualsiasi altro posto arriva comodamente alle 300». Un altro problema, ci dice sempre il segretario del circolo, è rappresentato dal gestore, problema indiretto naturalmente. Infatti secondo una legge nuova i gestori pare debbano sostenere degli esami alla Camera di Commercio. Le tradizioni sono fortunatamente dure a morire.

ARREDAMENTI (CROCI) DI

ZANNUA ZANNARIN

VARESE - Viale Valganna, 147 - Telefono 283.728

VASTO ASSORTIMENTO

CAMERE - CAMERETTE - SALOTTI - CUCINE - SOGGIORNI